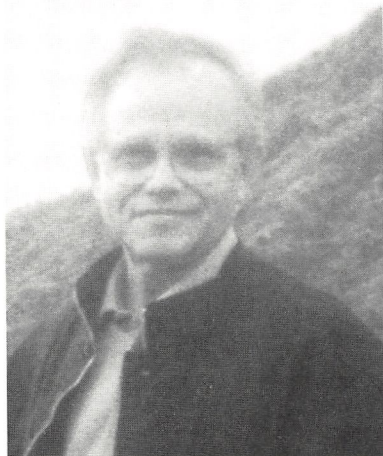


RICORDANDO IL M° DON WILLIAM RABOLINI



Il 25 giugno scorso è deceduto improvvisamente per incidente stradale, presso Villa Literno (NA), il salesiano don William Rabolini. Era nato il 2 marzo 1930 a Olgiate Olona (MI). Divenuto sacerdote, aveva completato gli studi musicali col m° Luigi Molfino, diplomandosi al conservatorio di Milano in organo e composizione organistica. Chiamato nello studentato teologico di Salerno e poi a Castellamare di Stabia come maestro di musica e professore di liturgia, conseguì anche il diploma di composizione principale e direzione di orchestra presso il conservatorio di Napoli, divenendo a sua volta professore di ruolo nella medesima materia e presso lo stesso conservatorio. È sempre stato a noi molto vicino come collaboratore della Rivista e della LDC. Ecco come lo ricorda un suo primo maestro, il salesiano don Dusan Stefani.

«Ho conosciuto don William nell'ottobre 1952 quando venne a fare il corso di Teologia all'Istituto di Abano-Monteortone (PD). Io allora avevo appena terminato gli studi di Composizione Musicale al Conservatorio di Padova e facevo l'a-

nimatore musicale (o "maestro" come si diceva) degli studenti teologici, dando anche lezioni personali di composizione e di strumento a quelli che volevano specializzarsi.

Abbiamo fatto subito amicizia, un'amicizia fatta di stima vicendevole e di una consonanza negli ideali artistici e salesiani. William era arrivato a Monteortone dopo una bella esperienza con i ragazzi durante il tirocinio e con una carica formidabile di entusiasmo. Quasi piccolo di statura, riservato, modesto, rivelò subito disposizioni musicali e una sensibilità artistica eccezionali.

Ci mettemmo al lavoro. Ho avuto così l'onore di introdurlo nei segreti dell'armonia, in quel gioco sonoro delle voci che si intersecano e si fondono a vicenda: cose che lui già intuiva ma che con lo studio diventavano chiare, luminose, e gli si apriva così un mondo di suoni da costruire e da vivere. Accanto alla teoria, William affinò in quegli anni la sua sensibilità e quella caratteristica di finezza che sarà poi distintivo della sua azione per tutta la vita. Noi maestri in quegli anni davamo grande spazio alla polifonia classica e al gregoriano, elementi che hanno inciso fortemente nella sua personalità: il gregoriano con la sua fluidità ritmica così vaga e suggestiva, con la sua aderenza al testo, con lo slancio melismatico delle sue melodie, e la polifonia con la sonorità delle voci e la varietà dell'invenzione.

Ci lasciammo nel '55, quando io fui trasferito a Torino, ma dopo pochi anni ci ritrovammo a collaborare. William aveva plasmato un magnifico coro di voci bianche a Chiari. L'editore ECO di Milano l'aveva ingaggiato per l'incisione di alcuni dischi, tra cui qualcosa di mio, presso la Fonit-Cetra di Milano. Cominciò così una lunga collaborazione discografica, con canti scouts, con salmi e corali per la nuova liturgia, prima per la ECO, poi per la LDC. Il suo coro aveva una freschezza e una duttilità invidiabili: niente di dolcistrato, ma un insieme intensamente espressivo.

Poi di nuovo ci siamo divisi e praticamente finì la nostra collaborazione. Io seguivo da lontano i suoi successi musicali e ne godevo. Ed era una festa vicendevole ogni volta che ci si rivedeva in occasione di raduni, convegni o sedute di lavoro.

Di lui mi rimane il suo sorriso e i suoi occhi vivaci, segni di un cuore aperto e pronto a ricevere e a dare; e la sua voce, accogliente, o meglio la sua mezza-voce (come nel coro) con toni un po' bassi, con cui ti raccontava le sue cose, liete e tristi. Proprio così. William ha avuto molte soddisfazioni, ma ha anche sofferto molto, come capita sempre quando si ama. E lui aveva delle forti idealità, artistiche, educative, apostoliche, e soffriva di fronte alla meschinità e alla sciatteria.

Nell'86 una ventina di musicisti salesiani fummo chiamati a Roma, alla Domus Mariae, da don Cuevas, Superiore incaricato delle Comunicazioni Sociali e da don Scrivo, Vicario e incaricato del Centenario di Don Bosco, in preparazione delle feste centenarie. C'era anche don William. Nella discussione a un certo punto il discorso si portò sulla commemorazione ufficiale del Centenario da tenersi al Teatro Regio di Torino: ci sarebbe stato il discorso di una grossa personalità e l'esecuzione di "musiche di livello". Noi si propendeva su una serata che fosse naturalmente dignitosa, ma insieme gioiosa, salesiana, sul tipo della "Scaletta" aperta alla collaborazione di gruppi europei. I Superiori pensavano piuttosto a una cosa di "livello" con l'orchestra della RAI e chiedevano il nome di un grosso musicista che attirasse l'attenzione del mondo artistico. Se si trattava di un concerto allora puntavamo su un nome salesiano, Pagella, De Bonis o meglio ancora un salesiano vivente. Fu così che suggerimmo il nome di don Rabolini che aveva tutte le carte in regola per ben figurare. La discussione si chiuse con un "Vedremo", cioè come previsto.

La commemorazione di Torino ci fu, solenne, accademica, con la cantata di un musicista polacco di una certa risonanza, e senza particolari entusiasmi. In seguito mi fu riferito da un Ispettore che nelle feste centenarie anche Napoli volle dare il suo omaggio a Don Bosco e fu scelta una cantata di don Rabolini per Soli, Coro e Orchestra. Don Viganò, Rettor Maggiore, presente, nel suo entusiasmo disse: "Questa musica ci voleva per il Centenario!".

Caro William, di te ci resta il sorriso, a volte un po' amaro eppur sereno, e i tuoi occhi luminosi aperti verso i tuoi sogni. Amico indimenticabile!».

Dusan Stefani

La ELLE DI CI e l'AISC presentano:

CANTO DELLE LODI E DEI VESPRI FESTIVI

**Manuale per le Comunità che celebrano
in canto l'Ufficio Divino**

pp. 704, L. 45.000

■ L'opera è certamente un «unicum» nella letteratura musicale uscita in Italia nel dopo-concilio ad applicazione della riforma liturgica. Per la Liturgia delle Ore possiamo dire che essa occupa lo spazio che nel passato era occupato dal glorioso LIBER USUALIS.

■ Il manuale contiene il canto dell'Ufficio delle Lodi e dei Vespri delle 17 Solennità e delle 28 Feste che intercorrono nell'anno liturgico, dei 9 Uffici comuni e di quello dei Defunti e di tutte le Domeniche dell'Ordinario e del Proprio. Si è deciso di includere anche l'Ufficio delle Letture per alcune feste particolari: Natale, Venerdì e Sabato Santo, Defunti.

Tutto questo per un complesso di 55 Inni, 550 Antifone per i Salmi e i Cantici e altre 500 per il *Magnificat* e il *Benedictus*, 130 Responsori Brevi e 103 Ritornelli alle Intercessioni.

È stato un lavoro intenso, apparso sulla Rivista «Armonia di Voci» lungo l'arco di dieci anni, che ha interessato una trentina di musicisti particolarmente sensibili ed esperti del canto liturgico delle comunità. Il lavoro è strutturato in tre parti: Uffici festivi, Salmi e Cantici.

■ Il volume è arricchito di *indici* opportuni che possono servire per allargare l'uso del manuale ad altre celebrazioni fuori dell'Ufficio delle Ore, con l'utilizzo sia degli Inni che delle Antifone, dei Responsori, dei Ritornelli acclamatori, dei Salmi e dei Cantici.

■ Per l'accompagnamento d'*organo*, in attesa di poter avere un volume unico e completo, ricordiamo che nei fascicoli della rivista «Armonia di Voci» (LDC) sono stati pubblicati, in questi anni, i Salmi, le Antifone relative e i Responsori che sono entrati a far parte del volume.

EDITRICE ELLE DI CI

Dirett. respons.: Enzo Bianco - Registr. al N. 392 del Trib. Civ. di Torino, 14-2-1949 - Scuola Grafica Salesiana - Torino 1993